

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

RIPARO TAGLIENTE (Stallavena di Grezzana (VR), Veneto, Italia)

<http://www.unife.it/dipartimento/biologia-evoluzione/strutture/riparo-tagliente>

Per partecipare alla campagna di documentazione

Concessionario	MIBACT- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo
Titolare	Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici
Direttore dello scavo	Federica Fontana, Università di Ferrara
Periodo cronologico	Paleolitico medio e superiore
Periodo di scavo	Dal lunedì 20 settembre a venerdì 1 ottobre 2021
Periodo minimo di partecipazione	Due settimane
Alloggio	Gratuito, presso una struttura posta a pochi chilometri dallo scavo, in camerate con letti a castello. È necessario essere autonomi per lenzuola o sacco a pelo e quanto necessario per igiene personale (asciugamani, sapone, shampoo, ecc.)
Vitto	Colazioni, pranzi e cene saranno preparati dai partecipanti sulla base di turnazioni.
Come arrivare	Ogni partecipante dovrà arrivare autonomamente al sito posto in via Tessare, loc. Stallavena, Comune di Grezzana (Verona). Il sito è raggiungibile anche con i mezzi pubblici (autobus dalla stazione di Verona Porta Nuova). http://www.unife.it/dipartimento/biologia-evoluzione/strutture/riparo-tagliente/informazioni-logistiche/come-arrivare
Attrezzature per lo scavo	Disponibili sull'area dello scavo
Abbigliamento	Consono alle attività di cantiere
Orari di lavoro	Da lunedì al venerdì: 8,30-12,30 e 14,00-18,00
Attività svolte sul cantiere	Analisi e catalogazione di materiali preistorici; informatizzazione dei dati di scavo.
Attività complementari	Illustrazione de sito e della documentazione di scavo; laboratori e attività pratiche sui reperti litici (tecnologia e tipologia). Visita ad alcuni siti dei Lessini.
Vaccinazioni	E' obbligatoria la vaccinazione antitetanica
Assicurazione	Gli studenti iscritti al corso di laurea interateneo e QPA e alla LT LAA dell'Università di Ferrara sono già assicurati per la partecipazione alle attività di scavo. Gli studenti provenienti da altri Atenei dovranno avere il modulo attestante l'estensione della copertura da parte dell'Ateneo di provenienza.
Riconoscimento crediti	Per ogni 25 ore di attività certificata si prevede il riconoscimento di 1 crediti di tipo F
Per informazioni e prenotazioni	Federica Fontana: federica.fontana@unife.it

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEIO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

Breve descrizione del sito

Il Riparo Tagliente, situato sui Monti Lessini, in provincia di Verona, si apre lungo il fianco sinistro della Valpantena, a 250 metri di quota, presso la località di Stallavena (Comune di Grezzana, Verona).

La scoperta del riparo risale al lontano 1958 ad opera di Francesco Tagliente, appassionato veronese di storia ed archeologia, recentemente scomparso. Le prime ricerche vennero condotte tra il 1962 e il 1964 dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona (F. Zorzi, A. Pasa e F. Mezzena). Dopo un'interruzione di alcuni anni, ripresero nel 1967 e continuano ancora oggi sotto la direzione dell'Università di Ferrara (P. Leonardi, A. Broglio, A. Guerreschi, F. Fontana).

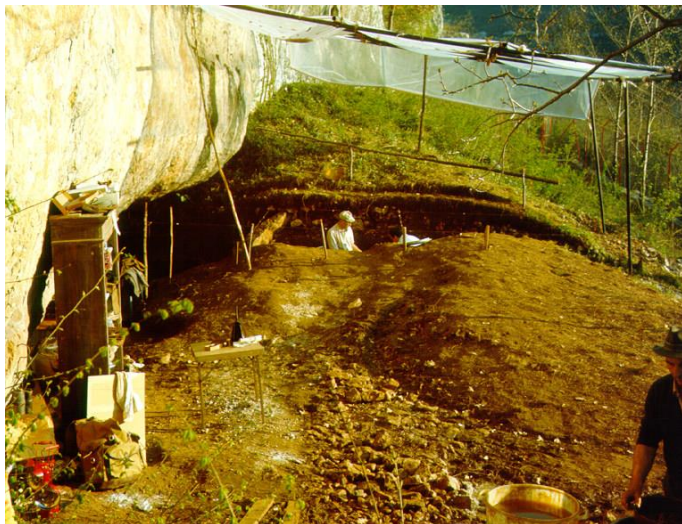


Figura 1 - Anni '60, scavo della trincea

Nei primi anni di indagini, in stretta relazione con le metodologie in uso all'epoca e nell'intento di riconoscere l'intero ciclo di occupazione del sito, il giacimento venne indagato tramite l'apertura di una lunga trincea che attraversava i depositi in senso trasversale rispetto all'orientamento del riparo, separandoli in due diversi settori, l'uno settentrionale, l'altro meridionale. Tale trincea, che nel punto più profondo si sviluppa oggi su uno spessore di oltre 5 metri, diede la possibilità di distinguere le diverse fasi di occupazione del sito, ma non raggiunse mai la base dei livelli archeologici.

A partire dalla fine degli anni '70 venne aperto un saggio profondo nel settore più meridionale (sviluppo verticale di circa 4 metri), direttamente sotto parete, che consentì di raggiungere la base del riparo. Nello stesso tempo vennero iniziate le

opere di scavo stratigrafico in estensione nei depositi nel settore settentrionale. Purtroppo, nella parte protetta dall'aggetto del riparo, la parte superiore dei livelli antropici appariva distrutta da interventi di svuotamento del deposito avvenuti a partire dall'epoca medievale.

La serie stratigrafica che si sviluppa nel riparo è formata da due diversi depositi sovrapposti, intervallati da una lacuna di alcune migliaia di anni, dovuta ad un'erosione torrentizia:

a) un deposito inferiore riferito all'evento glaciale noto come Würm (fase antica e media databili tra 60.000 e 30.000 anni fa circa), contenente reperti musteriani (uomo di Neandertal, Paleolitico medio) e aurignaziani (uomo moderno, Paleolitico superiore antico);

b) un deposito superiore datato al Tardoglaciale würmiano (fase termianale della glaciazione del Würm, databile tra circa 17.000 - 11.500 anni fa circa), con industrie dell'Epigravettiano recente (uomo moderno, Paleolitico superiore finale). La serie epigravettiana termina con un superficie di erosione di età olocenica, sulla quale poggiano un grosso crollo ed il materiale argilloso di colluvio.



Figura 2 - Scavi in estensione nel settore settentrionale del sito

La prima fase di occupazione a Riparo Tagliente si colloca nel Paleolitico medio da parte di gruppi di cacciatori-raccoglitori neandertaliani, come documentato dalla serie di livelli compresi tra il 52 e il 31, scavati nella trincea profonda che attraversa il riparo e nel sondaggio ubicato nel settore sud del sito. Tali

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEIO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

livelli sembrano corrispondere ad un intero ciclo glaciale, collocabile tra circa 60.000 e 40.000 anni fa. La parte più profonda del deposito è formata da suoli argillosi e da piccoli frammenti calcarei (livelli 52-44) dovuti ad una fase a clima freddo e umido in cui il paesaggio era caratterizzato da una prateria arborata a pino silvestre. Un peggioramento climatico, che porta alla formazione di un ambiente steppico dominato da piante erbacee, è testimoniato da un crollo di massi dalla volta rocciosa (livelli 43-40). Il riparo, ormai aperto verso l'esterno, è allora successivamente interessato da un'intensa deposizione di sedimenti trasportati dal vento (loess) (livelli 39-31).

La presenza di un suolo nella parte più alta del taglio 25, al di sopra della serie musteriana, testimonia una fase di miglioramento climatico in corrispondenza del periodo aurignaziano, che attesta l'arrivo dei primi uomini moderni nel sito. Tale fase appare tuttavia documentata solo in una ristretta porzione del deposito, in corrispondenza del taglio della trincea, dove la superficie di erosione che ha asportato la serie più antica ha risparmiato una ristretta area che viene a formare una sorta di dosso poco pronunciato. In questo punto le testimonianze musteriane, aurignaziane e in parte anche quelle provenienti dai soprastanti livelli epigravettiani vengono a mescolarsi a causa di sconvolgimenti naturali e dell'azione antropica.

I depositi della fine del Paleolitico, relativi alla cultura epigravettiana, poggiano sulla già citata superficie di erosione fluviale, venendo ad avere uno spessore irregolare, minore nella parte interna e maggiore in quella esterna, così da creare non pochi problemi nella correlazione stratigrafica tra le diverse zone del sito. Tali depositi possono essere suddivisi grossolanamente in due cicli di frequentazione umana che si collocano nella prima parte del Tardoglaciale wurmiano, periodo nel quale si assiste all'esaurirsi degli effetti di raffreddamento climatico determinati dall'ultimo episodio glaciale.

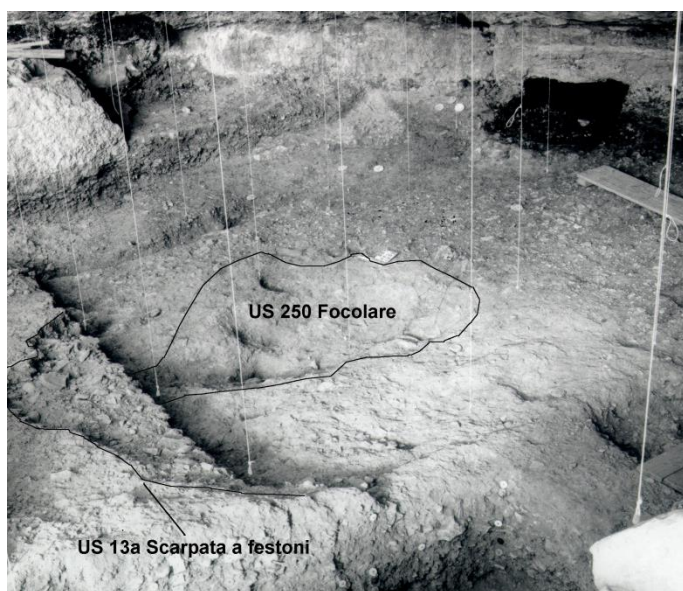


Figura 3 - Strutture d'abitato nel settore settentrionale

scavo, ha permesso di mettere in luce evidenze di particolare rilievo, consentendo di avanzare ipotesi sulle modalità di utilizzo di questa porzione dell'abitato. È stata confermata l'esistenza di un'evidente organizzazione dello spazio abitativo nell'area esaminata, che si estende su una superficie complessiva di circa 50 mq e dove sono state individuate due principali zone con diverso significato funzionale:

A) Area protetta dal riparo - la zona più interna rappresentava per gli abitanti lo spazio in cui ripararsi. Nella parte settentrionale sono presenti una serie di strutture d'abitato: una buca dove probabilmente era inserito il sostegno di una copertura che chiudeva il riparo verso l'esterno ed i resti di almeno tre focolari. L'estremità meridionale del riparo è stata invece interpretata come probabile luogo adibito al riposo.

B- Area esterna al riparo - La presenza di grossi massi, frutto di un consistente evento di crollo, venne sfruttata per numerose attività quotidiane, prima tra tutte la produzione di manufatti in selce ("officine litiche"). La zona esterna era destinata non solo all'accumulo di scarti di lavorazione della selce ma anche allo "scarico" di resti di pasto.

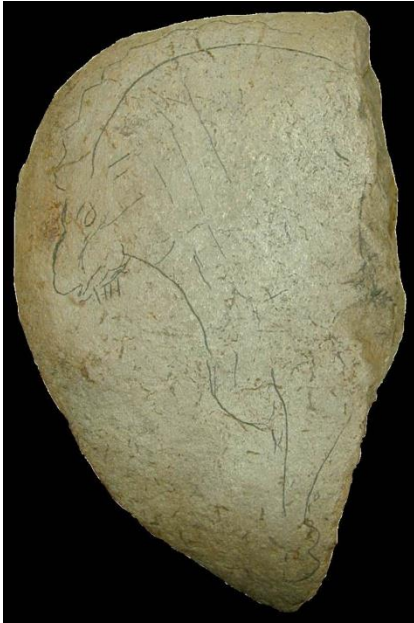
Dai depositi epigravettiani proviene anche un notevole numero di reperti "artistici" ottenuti su supporti mobili (arte mobiliare) che attestano il notevole sviluppo presso le ultime popolazioni di cacciatori e

Relativamente a questi depositi di epoca Tardoglaciale, Riparo Tagliente costituisce la serie di riferimento principale nell'Italia nord-orientale e, di conseguenza, occupa un posto di rilievo ai fini della ricostruzione dei processi di ripopolamento dell'arco alpino dopo l'ultimo episodio glaciale. La posizione del sito, a pochi chilometri dall'imbocco della Valpantena, in posizione strategica rispetto al territorio circostante, ricco di risorse minerali e naturali, ne ha sicuramente favorito l'intensa occupazione a partire dalla prima fase climatica, ancora fresco-arida, del Tardoglaciale (Dryas antico), fino all'interstadio temperato di Bølling/Allerød. Le datazioni assolute oggi disponibili si estendono, infatti, tra 14,600-13,280 cal B.C. (livelli 15-16) a 12,520-11,500 cal B.C. (livelli 10-8).

Lo scavo in estensione nei depositi tardoglaciali, intrapreso a partire dagli anni '80 limitatamente al settore occidentale dell'area di

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

raccoglitori di un comportamento simbolico complesso: si tratta principalmente di raffigurazioni naturalistiche di animali e di motivi geometrici realizzati su osso, pietra e cortice di selce. La tecnica maggiormente impiegata è l'incisione: con uno strumento in selce sono state tracciate figure animali quali il leone, il bisonte, l'uro o l'alce ed altri soggetti non meglio identificati, ma anche motivi geometrici.



Documentato è anche l'uso di pigmenti coloranti, quali l'ocra gialla e l'ocra rossa. Questa ultima veniva ottenuta mediante cottura della variante gialla, probabilmente raccolta nel vicino giacimento di Ponte di Veia.

Infine, tra i reperti di maggiore interesse rinvenuti a Riparo Tagliente si annovera la porzione inferiore della sepoltura di un giovane epigravettiano riportata in luce nel 1973, parzialmente distrutta dallo scasso di epoca medievale. Il prelievo di un campione osseo dal femore ha permesso di datarne lo scheletro con il metodo del radiocarbonio a 13.190±90 BP. Grazie alle analisi antropologiche si è potuto stabilire il sesso maschile del defunto ed escludere un'età di morte posteriore ai 22-24 anni. La statura in vita doveva essere piuttosto modesta, aggirandosi intorno ai 163 cm.

Figura 4 - Incisione epigravettiana di stambecco

Bibliografia essenziale

Bertola S., Broglio A., Cassoli P., Cilli C., Cusinato A., Dalmeri G., De Stefani M., Fiore I., Fontana F., Giacobini G., Guerreschi A., Gurioli F., Lemorini C., Liagre J., Malerba G., Montoya C., Peresani M., Rocci Ris A., Rossetti P., Tagliacozzo A., Ziggotti S., 2007. L'Epigravettiano recente nell'area prealpina e alpina orientale. In Martini F. (a cura di) *L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e regionalità nel Tardoglaciale. Atti della tavola Rotonda (Firenze 18 novembre 2005)*. Museo Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze 2007, Millenni, Studi di Archeologia Preistorica, 5, pp. 39-94

Cavallo G., Fontana F., Gonzato F., Guerreschi A., Riccardi M. P., Sardelli G., Zorzin, R., 2017. Sourcing and processing of ochre during the late upper Palaeolithic at Tagliente Rock-shelter (NE Italy) based on conventional X-ray powder diffraction analysis. *Archaeological and Anthropological Sciences*, Volume 9, Issue 5, pp. 763–775 (ISSN:1866-9557, doi: 10.1007/s12520-015-0299-3).

Fontana F., Cilli C., Cremona Maria G., Giacobini G., Gurioli F., Liagre J., Malerba G., Rocci Ris A., Veronese C., Guerreschi A., 2009. Recent data on the Late Epigravettian occupation at Riparo Tagliente, Monti Lessini (Grezzana, Verona): a multidisciplinary perspective. *Proceedings of the 49th Hugo Obermeier Society Meeting*, Trento, 10-14 Aprile 2007, *Preistoria Alpina*, 44, pp. 51-59.

Fontana, F., Cremona, M.G., Falceri, L., Gajardo, A., Ndiaye, M., Neri, A., Visentin, D., Bertola, S., Guerreschi, A., 2012. Lithic Technical Systems in the First Part of the Late Glacial at Riparo Tagliente (Stallavena Di Grezzana, Verona), in: *XIX Congresso dell'Associazione Antropologica Italiana. 1961-2011: Cinquant'anni Di Congressi. Passato, Presente E Futuro Dell'antropologia*. Torino, 21-24 Settembre 2011, *Journal of Biological Research*, LXXXIV (2011), 1. pp. 102–103.

Fontana, F., Arzarello, M., Guerreschi, A., Thun Hohenstein, U., Peretto, C., Cavulli, F., Bertolini, M., Casini, A.I., Cremona, M.G., Falceri, L., Gajardo, A., Gazzoni, V., Visentin, D., 2013. Riparo Tagliente (Stallavena di Grezzana, VR): aggiornamento sui risultati della campagne di scavo 2009-2011 nei depositi musteriani ed epigravettiani. *Quaderni di Archeologia del Veneto XXVIII*, 87–90.

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

Fontana, F., Guerreschi, A., Bertola S., Cremona M.G., Cavulli F., Falceri L., Gajardo A., Montoya C., Ndyaye M., Visentin D., 2015. I livelli più antichi della serie epigravettiana "interna" di Riparo Tagliente: sfruttamento delle risorse litiche e sistemi tecnici. In Leonardi G., Tinè V. (Eds.), Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria del Veneto, Padova 5-9 novembre 2013, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (ISBN 978-88-6045-056-2), pp. 43-52.

Fontana F., Bertola S., Cremona M. G., Cavulli F., Falceri L., Gajardo A., Visentin D., Guerreschi A. 2018. Re-colonising the Southern alpine fringe: diachronic data on the use of sheltered space in the late Epigravettian site of Riparo Tagliente. In Borgia V., Cristiani E. (Eds.) Palaeolithic Italy. Advanced studies on early human adaptation in the Apennine Peninsula, Leiden: Sidestone Press, pp. 287-310.

Fontana F., Guerreschi A., Arzarello M., Thun Hohenstein U., 2019. Riparo Tagliente (Stallavena di Grezzana, VR). In: Lembo G., Arzarello M., Fontana F., Peresani M., Peretto C., Sala B., Thun Hohenstein U. (Eds.) 2019. Le ricerche preistoriche dell'Università di Ferrara. Annali dell'Università di Ferrara. Museologia Scientifica e Naturalistica, 15, pp. 71-82 (ISSN 1824-2707).